

Una nuova moda sta dilagando tra le coppie celebri statunitensi

# ORA SI PUO' TRADIRE PER CONTRATTO

## I partner si accordano su come e quanto è ammissibile la scappatella

di Ines Pino

**T**radire si può, ma solo se il partner è d'accordo. È questa la nuova, sorprendente e, per certi versi, discutibile moda che si sta diffondendo tra le coppie di stelle in America. In pratica si tradisce, ma rispettando regole precise: scappatelle, flirt o relazioni extraconiugali sono stabilite per contratto. Si tratta di un "contratto di tradimento", un documento scritto e controfirmato dalla coppia che permette di tradire secondo norme e clausole decise di comune accordo da entrambi i partner.

Ancora stupiscono i patti matrimoniali che alcuni famosissimi divi del cinema americano hanno stipulato prima di sposarsi per garantire la fedeltà dell'uno e dell'altra o in caso di separazione, che già si va oltre. Adesso le coppie si mettono d'accordo per stabilire come e quando tradirsi. Chi non rispetta il patto rischia l'abbandono per colpa, e ne paga le conseguenze, perché il documento, anche se privo di valore legale, può essere messo agli atti come prova dell'inadempimento dei doveri coniugali.

In verità, questa, chiamiamola moda di "infedeltà autorizzate", era praticata tra le stelle del mondo dello spettacolo, ma tenuta riservata. Ora, a rompere questo velo di omertà è stata una coppia molto conosciuta in America: la stella del basket Andrei Kirilenko e sua moglie Masha Lopatova, cantante pop russa. «Con Andrei», ha detto «abbiamo stipulato un contratto. Gli concedo di tradirmi una volta all'anno, per una sola notte». La signora ha reso pubblica quindi una tendenza che negli Stati Uniti è così diffusa che il prestigioso setti-

manale *New York Magazine* l'ha definita "marriage with benefits", cioè "nozze con benefici inclusi".

Sono ormai lontani i rigidi divieti di tradimenti imposti da tante celebrità di Hollywood al proprio partner, come quelli di Catherine Zeta-Jones a Michael Douglas o di Jemina Goldsmith a Hugh Grant con pene che prevedono milioni di dollari come risarcimento. Ormai la tendenza è ribaltata: «Il tradimento è tollerato, ma senza offendere la reputazione e la dignità della moglie o del marito», spiega la psicologa Judith Brandt, autrice della *Guida all'infedeltà e all'etichetta extraconiugale* che prende in esame proprio questo tipo di contratti. Ma vediamo ora quali

tipi di rapporto possono regolare la vita dell'infedele.

**Primo: la relazione deve essere "aperta", con scappatelle quantificate.** Possono esserne concesse due al mese oppure due al trimestre o soltanto una all'anno, basta metterlo in chiaro prima.

**Secondo: la scappatella deve essere tale,** ovvero non un storia d'amore vera e propria, che lasci il segno sulla stabilità della coppia. Non sono ammesse, insomma, relazioni serie e troppo coinvolgenti.

**Terzo: sono concessi solo baci e carezze** e il contatto fisico è ammesso solo dalla vita in su.

**Quarto: "bonus celebrità".** A marito e moglie tutto è lecito in caso di incontri con i propri ido-

li, per esempio cantanti o attori con cui spesso si è sognato di avere una relazione.

**Quinto: non chiedere e non dire.** Cioè si può fare i furbi, ma con discrezione, senza esagerare, e soprattutto senza farsi scoprire dal proprio partner o da amici e parenti. In caso contrario l'addio è assicurato.

**Sesto: tradire in luoghi lontani.** In base all'intramontabile regola del "lontano dagli occhi lontano dal cuore" deve essere stabilito a quanti chilometri da casa la scappatella può essere consumata. Il contratto, infatti, deve prevedere a che distanza dalla città di residenza (di solito si va dai 75 ai 100 chilometri) gli infedeli possono vivere le loro avventure per evitare che coniugi e amanti finiscano per incontrarsi con l'inevitabile imbarazzo.

**Settimo: tradimento vero e proprio.** Le classiche relazioni segrete extraconiugali sono obsolete, superate, e quindi vanno contro le regole. Insomma sono "fuorilegge".

**Ottavo: fedeltà fisica.** È ammesso il tradimento con le parole, con la fantasia, con lo sguardo, ma non il contatto fisico con un'altra persona.

Per qualsiasi tipo di tradimento vale una regola: la gelosia non è ammessa. Infatti chi firma questo contratto non può avere ripensamenti nel momento in cui poi avviene l'infedeltà vera e propria e dunque deve accettare con assoluta freddezza le avventure del coniuge stabilite dal contratto. Sono anche decise sanzioni e penali per chi non si attiene alle regole: la più comune è quella che prevede, nell'ordine, l'uscita di casa, la lettera dell'avvocato e l'appuntamento in tribunale per il divorzio. O, infine, un indennizzo in denaro molto pesante.

## IL PARERE DEL SESSUOLOGO

**S**e la moda dei "contratti di tradimento" dovesse arrivare anche in Italia, come verrebbe accolta nel nostro Paese? Lo chiediamo al dottor Marco Rossi, noto sessuologo e psichiatra. «È difficile che questi tipi di contratto prendano piede da noi», dice Rossi. «Per costumi e cultura siamo diversi dagli americani. In amore abbiamo l'idea della proprietà reciproca, il pensiero che, sposandosi, la moglie appartenga al marito e viceversa e, dunque, che non si possano dividere il cuore e il corpo del partner con un'altra persona, mai».

Si dice che un tradimento può fare bene alla coppia. È così?

«No, non sono del tutto convinto che contrattualizzare le scappatelle possa fare bene ai matrimoni, perché tutt'al più si tratta di dire, nero su bian-

co: "Siamo una coppia aperta, libera, moderna, ciascuno di noi può amare chi vuole". Ma il tradimento, con o senza contratto, rimane pur sempre una questione di coscienza».

Crede che dare la libertà di tradire possa essere un deterrente? «Può essere un'idea astuta, ma non sempre efficace».

Stipulare delle regole, soprattutto da parte delle mogli, non può essere un modo per tenersi stretto il proprio partner?

«Può darsi: in fondo i contratti di infedeltà sono l'evoluzione moderna delle case chiuse, un tempo socialmente accettate. Le mogli sapevano che i mariti ci andavano ma non davano molto peso a quelle scappatelle, a quelle trasgressioni, perché alla sera gli uomini tornavano comunque da loro, in famiglia».



Il dottor Marco Rossi, noto sessuologo.